

### Sanità: boom spot in ospedale, +30% Asl 'apre' a sponsor

La pubblicità si fa largo in ospedale. D'altronde, se i tagli e la crisi economica svuotano le casse, le Asl rispondono come possono: via libera quindi - all'interno di ospedali e ambulatori - a cartelloni, bacheche, totem e tv al plasma che trasmettono spot a ciclo continuo.

"Negli ultimi due anni il numero delle aziende ospedaliere e degli ambulatori che hanno aperto le loro porte a sponsor e inserzionisti per l'esposizione di messaggi pubblicitari in aree di grande afflusso è cresciuto in modo considerevole, circa del 30%". A scattare la fotografia è Paola Meneghini della Meneghini e associati, un'azienda che ha in concessione gli spazi pubblicitari di 150 strutture tra Veneto, Emilia Romagna, Lombardia. "Le aziende oggi - spiega Meneghini - sono più disponibili ad avere a che fare con noi. E' un modo per raccogliere denaro senza disturbare i pazienti". Il fenomeno infatti cresce.

Secondo le stime in mano alla Meneghini, mediamente le aziende percepiscono dai 30 ai 50 mila euro l'anno, con punte maggiori in realtà molto grandi. Gli spazi più utilizzati sono le bacheche 70x100 e 100x140, totem autoportanti oppure strutture da esterno qualora l'azienda preveda pubblicità nei giardini e nei parcheggi. Molto utilizzati anche i monitor digitali e di conseguenza gli spot video. Il costo è molto variabile in base alle annualità e al tipo di supporto scelto.

Tanti e variegati i prodotti reclamizzati: si va dall'arredamento alla telefonia, dall'abbigliamento ai bed&breakfast, dalle fiorerie alle imprese che vendono impianti idraulici e fotovoltaici, fino ai ristoranti e ai centri termali. Del resto la popolazione che transita negli ospedali, distretti sanitari, presidi ambulatoriali è rappresentata per la maggior parte (97%) da categorie di cittadini non-degenti, quali familiari e visitatori, pazienti ambulatoriali, operatori sanitari, volontari, fornitori e studenti. Un pubblico numericamente importante, ma anche particolarmente ricettivo.

### Sanità: igiene mani trascurata da 30% 'camici' italiani, video la spiega: Istruzioni in musica, iniziativa educativa di Humanitas Milano

Milano, 2 mag. (Adnkronos Salute) - Lavarsi le mani: un gesto semplice e apparentemente banale, che però basta da solo a dimezzare il rischio di infezioni in ospedale. Eppure tra i 'camici bianchi' c'è ancora tanta strada da fare per adeguarsi alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, che 'prescrive' un'operazione accurata in 12 mosse, della durata di 1 minuto circa. I dati sull'aderenza degli operatori sanitari al lavaggio delle mani 'doc' variano infatti da un misero 19% rilevato negli ospedali universitari giapponesi in uno studio pubblicato sul Journal of Patient Safety, a un 90% e oltre registrato nei nosocomi scozzesi grazie a una campagna nazionale condotta dal 2007 al 2013 con rilevazioni bimestrali in tutte le strutture.

E in Italia? Un lavoro pubblicato di recente su Lancet indica che per effetto della campagna Oms 2007-2008 gli operatori sanitari promossi in igiene delle mani sono passati dal 55,2% al 68,6%. Come dire che 3 professionisti su 10 ancora trascurano acqua e sapone.

A ricordare le percentuali è l'Ircs Humanitas di Rozzano, in vista della Giornata mondiale dell'igiene delle mani che si celebra il 5 maggio. Per insegnare a grandi e piccoli come lavarsi le mani, l'Istituto milanese ha messo le istruzioni in musica, realizzando un video educational consultabile al link <http://bit.ly/lavarsilemani>.

### Partirà il 5 maggio il servizio 'SOS Mano'

Partirà il 5 maggio, presso la sede dell'ospedale MultiMedica di Castellanza (Va), il servizio 'SOS Mano'. Si chiama così il nuovo percorso terapeutico destinato a quelle persone con problemi e disfunzioni alle mani. Obiettivo del progetto è permettere a questa tipologia di pazienti di ricevere diagnosi e cura adeguate nel più breve tempo possibile. Il servizio funzionerà come un vero e proprio 'Pronto Soccorso per la Mano', dal momento che saranno accettati tutti i pazienti in urgenza, purché muniti di regolare impegnativa del loro medico curante. E' un progetto realizzato e ideato dal team del prof. Giorgio Pajardi, punto di riferimento nazionale e sovranazionale nel campo della chirurgia della mano, con una ulteriore specializzazione per quanto riguarda le problematiche delle mani dei

bambini. L'equipe del Dipartimento di Chirurgia della Mano - che è attiva nelle tre strutture ospedaliere del Gruppo MultiMedica a Sesto San Giovanni, a Milano e a Castellanza - annualmente opera 8 mila pazienti di cui circa 700 bambini e ne visita almeno 20 mila, con tempi di attesa mai superiori a una settimana. Ora Giorgio Pajardi e la sua squadra hanno deciso di mettere a disposizione il loro immenso know-how e il loro status di autentica eccellenza tutta italiana per rendere anche l'Istituto di Cura MultiMedica di Castellanza un punto di riferimento importante per i traumi alla mano.